

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 20 febbraio 2018



## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	20/02/18	P. 31	Un galateo per gli appalti		1
-------------	----------	-------	----------------------------	--	---

## PREVIDENZA

Italia Oggi	20/02/18	P. 25	Cumulo, serve l'assenso della cassa di previdenza		3
-------------	----------	-------	---	--	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	20/02/18	P. 25	All'esame l'accordo sul cumulo gratuito	Federica Micardi	4
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## PROGETTAZIONE ANTISISMICA

Sole 24 Ore	20/02/18	P. 26	Sicurezza semplificata negli edifici	Giuseppe Latour	5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-----------------	---

## BONUS EDILIZIA

Sole 24 Ore	20/02/18	P. 26	Rischio sismico e consumi con detrazioni fino all'85%	Luca De Stefani	6
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

## NORME TECNICHE

Sole 24 Ore	20/02/18	P. 26	Miscela con fibre su travi e pilastri	Giovanni Plizzari	7
-------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------------	---

## POLITICA ECONOMICA

Sole 24 Ore	20/02/18	P. 25	Fino a 5mila euro per premiare chi trova il lavoro	Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci	8
-------------	----------	-------	--	-------------------------------------	---

## GEOMETRI

Italia Oggi	20/02/18	P. 38	Geometri, obiettivo 30 mila studenti	Angela Iuliano	9
-------------	----------	-------	--------------------------------------	----------------	---

## SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera	20/02/18	P. 28	La vulnerabilità italiana agli attacchi informatici	Maurizio Caprara	10
---------------------	----------	-------	---	------------------	----

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	20/02/18	P. 32	Protocollo tra Consiglio e cooperative		12
-------------	----------	-------	--	--	----

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	20/02/18	P. 21	Un costo diverso per ogni laurea		13
---------------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

## INFRASTRUTTURE USA

Sole 24 Ore	20/02/18	P. 10	Infrastrutture Usa, gli esperti divisi sull'effetto leva	Gianluca Di Donfrancesco	16
-------------	----------	-------	--	-----------------------------	----

La Commissione europea chiede nuove regole per i funzionari pubblici

# Un galateo per gli appalti

## In ballo 225 mld. Codice di condotta alle p.a.

DI CINZIA DE STEFANIS  
E LUIGI CHIARELLO

**L**a Commissione europea chiede un codice di comportamento per gli appalti pubblici. Infatti, la fase preparatoria di una procedura di appalto mira a progettare un processo solido per la consegna dei lavori, dei servizi o delle forniture richiesti. Ed è questa, di gran lunga, la fase più cruciale del processo per evitare conflitti di interesse. La richiesta è contenuta nella nuova guida Ue (datata febbraio 2018) sugli appalti pubblici, che detta anche le regole su come evitare gli errori più comuni in progetti finanziati dall'Europa, attraverso i fondi strutturali e di investimento (Fie).

**La motivazione.** «Un codice di condotta relativo alle attività di appalto pubblico dovrebbe essere istituito e pubblicizzato ampiamente in tutte le organizzazioni pubbliche», sostiene Bruxelles. Soprattutto perché i compiti dei pubblici dipendenti comportano normalmente spesa di denaro pubblico. In più, gli stessi funzionari sono chiamati a operare in ambiti in cui è essenziale trattare tutte le parti in gara in maniera equa. Il codice di comportamento dovrebbe, quindi, richiedere standard minimi di comportamento, in particolare al personale addetto agli appalti. I fondi Sie hanno come obiettivo immettere oltre 450 miliardi di euro nell'economia reale dell'Ue durante il periodo di finanziamento 2014-2020. Metà di questi fondi viene investito tramite appalti pubblici. Le cui soglie sono cambiate dal primo gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 22/12/2017)

**Consultazione senza distorcere la concorrenza.** Nel documento, i funzionari Ue ricordano che occorre prestare attenzione a non falsare la concorrenza, fornendo a taluni operatori economici conoscenza precoce di una procedura di appalto pianificata o suoi parametri. Nel preparare i bandi di gara, le amministrazioni aggiudicatrici possono condurre consultazioni di mercato, ma devono garantire che il coinvolgimento di una società precedentemente consultata non falsi la concorrenza all'interno del procedura di gara. Devono, inoltre, garantire che qualsiasi informazione condivisa con un'azienda, a seguito di un suo precedente coinvolgimento, va reso disponibile anche alle altre società partecipanti.

**L'appalto congiunto** implica la combinazione delle procedure di due o più amministrazioni aggiudicatrici. In termini concreti, è prevista una sola procedura di appalto, lanciato a nome di tutte le amministrazioni aggiudicatrici partecipanti, per acquistare servizi, beni o lavori comuni. Questo può essere fatto tra più autorità dello stesso Stato membro, o tra amministrazioni aggiudicatrici di diversi Stati membri, attraverso gli appalti transfrontalieri.

**Pianificare l'appalto.** In questa fase, l'Ue consiglia di redigere una pianificazione dell'intera procedura di appalto, per organizzare la futura implementazione e gestione del contratto stesso. Tutto ciò, secondo Bruxelles, potrà esse-

re fatto sulla base di elementi chiave, già definiti: squadra e parti interessate, oggetto, durata e valore del contratto, procedura. La pianificazione, però, non dovrà comportare processi onerosi e lunghi. Infine, la commissione Ue avverte: l'impostazione errata del processo, molto probabilmente, genererà alle p.a. errori e problemi.



## **Le soglie Ue per gli appalti pubblici 2018-2019 (regolamenti Ue 19 dicembre 2017 nn. 2363, 2365, 2366 e 2367 )**

Per i lavori la soglia è di 5,548 milioni di euro

Per appalti di servizi e forniture aggiudicati da amministrazioni che sono autorità governative centrali la soglia è pari a 144.000 euro

Nel caso in cui servizi e forniture siano aggiudicati dalle altre amministrazioni la soglia è pari a 221.000 euro

Per i cosiddetti «settori speciali» (energia termica, elettricità, gas, acqua, trasporti e servizi postali) nel caso di lavori si applicano le regole Ue delle direttive sopra i 5,548 mln

Per servizi e forniture, che hanno soglie doppie rispetto ai settori ordinari, la soglia è pari a 443.000 euro

Per le concessioni (esiste invece una sola concessione), l'unica soglia è pari a 5,548 milioni come i bandi di lavori

Infine per lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza la soglia dei lavori è a 5,548 milioni, mentre per servizi e forniture è a 443.000 euro



OGNI ENTE DOVRÀ DARE IL PLACET PER L'OPERATIVITÀ DEL TRATTAMENTO PENSIONISTICO CON LE NUOVE REGOLE

## Cumulo, serve l'assenso della cassa di previdenza

Ogni Cassa di previdenza dovrà dare il suo «placet», affinché il pagamento delle nuove prestazioni pensionistiche in regime di cumulo (gratuito) diventi operativo. E, per quel che concerne i trattamenti già in essere, l'Inps metterà in procedura l'importo cumulativo degli assegni e la Cassa verserà la sua quota di competenza nella cosiddetta «provvista», avendo contezza del sistema di verifica delle somme e di (eventuali) conguagli. È questa, a quanto apprende *ItaliaOggi*, la soluzione trovata dai tecnici dell'Istituto pubblico e dell'Adepp (Associazione degli Enti dei professionisti), nel quadro del testo di convenzione che regolerà lo strumento del cumulo gratuito dei

periodi associativi «spezzati» (originati, cioè, da carriere lavorative confluite in più di una gestione), e che sarà illustrato oggi, a Roma.

Presentazione che avverrà dopo l'assemblea dei presidenti delle Casse, dedicata ad affrontare ogni aspetto della modalità non onerosa di riunire la contribuzione, consentita dalla legge di Bilancio per il 2017 (236/2016), e non ancora operativa. E a cui seguirà, più avanti, la firma delle convenzioni fra l'Inps e i singoli Istituti disciplinati

dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996.

L'intesa raggiunta sulla «provvista» viene incontro alle richieste espresse (nelle settimane passate) dagli Enti, che volevano poter monitorare la quantificazione degli importi da accantonare (e non, eventualmente, ottenere

**Per i trattamenti in essere la cassa verserà quota di competenza nella provvista e l'Inps metterà in procedura l'importo cumulativo degli assegni**

rimborsi); vi saranno, infatti, dei controlli nel trimestre successivo e, nell'ipotesi vengano riscontrati errori da parte dell'Inps, o da parte delle Casse, scatteranno i conguagli (si veda *ItaliaOggi* del 18 gennaio 2018). Confermato che ad istruire la pratica, in caso di pensione di vecchiaia, sarà il soggetto di ultima iscrizione, mentre per la prestazione pensionistica «a formazione progressiva» (con l'Inps che erogherà l'anticipo, e la Cassa che verserà la tranches di sua competenza, una volta che l'iscritto avrà raggiunto i requisiti) nel testo della convenzione verrà meglio definito il passaggio sulle due decorrenze diverse.

Infine, con una norma transitoria, si stabilirà che l'Inps comunicherà agli Enti quando sarà disponibile la procedura informatica per attivare le istruttorie. E darvi corso.

**Simona D'Alessio**



**Previdenza dei professionisti.** L'ipotesi di convenzione con l'Inps all'assemblea Adepp

## All'esame l'accordo sul cumulo gratuito

**Federica Micardi**

■ Oggi potrebbe essere il punto di svolta per il cumulo gratuito per i professionisti. Alle 18 una conferenza stampa tra Adepp - l'associazione delle Casse - e l'Inps dovrebbe comunicare che è stata trovata un accordo per l'applicazione pratica del cumulo gratuito introdotto dalla legge 232/2016.

L'annuncio della trovata convenzione è successivo all'assemblea Adepp, convocata sempre oggi alle 16 per dare il nullaosta definitivo a un testo su cui, ancora oggi, si stanno fa-

cendo limature e correzioni.

Può chiedere il cumulo gratuito il professionista non ancora pensionato - anche se ha maturato i requisiti della pensione - al momento della richiesta di pensione; ad oggi sono arrivate alle Casse meno di 500 domande ma i soggetti potenzialmente interessati sono molti.

L'ente istruttore, incaricato di avviare la pratica, è quello di ultima iscrizione.

Sulla creazione della provvista sono state stabilite delle regole per cui l'Inps - per legge - è sempre l'ente pagatore (anche

se il soggetto non ha contribuito Inps) e mette in procedura l'importo che ogni ente di previdenza deve dare come provvista, e le Casse coinvolte hanno tre mesi di tempo per fare le verifiche del caso e dare un nullaosta formale.

Il cumulo, in presenza di pensione di vecchiaia è a formazione progressiva (circolare Inps 140/2017) e può accadere che si siano già maturati i requisiti Inps per la pensione ma non ancora quelli della Cassa; in questo caso la verifica viene data a posteriori dalla Cassa sempre entro tre mesi.

Il prossimo step prevede che ogni Cassa sottoscriva la convenzione con l'Inps, ultimo passaggio per far diventare il cumulo gratuito operativo anche per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Edilizia.** In arrivo nella Gazzetta ufficiale le norme tecniche per la progettazione antisismica di strutture

# Sicurezza semplificata negli edifici

## Manutenzioni con parametri più leggeri per favorire gli investimenti

**Giuseppe Latour**

A dieci anni dalla precedente versione, le nuove Norme tecniche per le costruzioni antisismiche (Ntc) approdano in Gazzetta ufficiale. Dopo la firma del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, il Dm che sostituirà le regole attualmente in vigore sarà pubblicato a breve, forse già oggi.

Le Ntc-materialmente redatte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici-contengono le regole di riferimento per la realizzazione di strutture nuove e per l'adeguamento di quelle esistenti. E sono rimaste ferme per anni: la precedente versione era stata approvata con il Dm 14 gennaio del 2008, in vigore da luglio del 2009.

Nel merito, il nuovo testo contiene soprattutto tre grandi novità. Quella di impatto maggiore riguarda la semplificazione delle regole sulla messa in sicurezza degli edifici esistenti. I parametri previsti per l'adeguamento dei fabbricati vecchi non saranno, in

alcune situazioni, gli stessi che la legge indica per il nuovo: un modo per rendere gli interventi economicamente più sostenibili.

I progettisti, per mettere a norma una struttura esistente, otterranno uno "sconto" del 20% rispetto ai parametri del nuovo in alcune ipotesi: soprattutto, in caso di cambi di destinazione d'uso. Ad esempio, se ne potrà beneficiare per il passaggio da produttivo a residenziale. In questo modo, si evitano limiti concretamente irrealizzabili per le operazioni di ristrutturazione. Es produce un impatto rilevante sull'applicabilità degli sconti fiscali attualmente disponibili, come il sisma-bonus, la detrazione che arrivano fino a un massimo dell'85 per cento (si veda pezzo al lato).

Il secondo punto importante riguarda gli interventi di miglioramento: tecnicamente, sono quelli «localizzati» nei quali non si mette mano complessivamente

alla struttura. In questo caso la novità è che, nel momento in cui si effettua la messa in sicurezza, bisognerà rispettare dei livelli minimi, che finora non esistevano. Questi standard cambieranno a seconda della tipologia di edificio e saranno più elevati nelle situazioni più delicate, ad esempio per le scuole.

C'è, poi, il fronte più rilevante per le imprese, quello dei materiali che vengono utilizzati per uso strutturale. Il capitolo 11 delle Ntc contiene, infatti, i coefficienti che permettono di determinare le caratteristiche degli elementi portanti di tutti gli edifici. Di fatto, lo spessore delle travi. Una sezione strategica per il mercato sulla quale, però, si registrano meno novità rispetto a quelle chieste dalle imprese. Anche in questo caso, però, qualche cambiamento pesante c'è, come l'introduzione dei calcestruzzi fibrorinforzati, materiali innovativi dei quali si chiedeva una mag-

giore diffusione nel nostro paese da diversi anni.

Tutte novità per le quali non bisognerà aspettare molto. Una volta pubblicato il testo, infatti, l'entrata in vigore piena sarà fissata dopo 30 giorni. Quindi, salvo intoppi, già per la fine di marzo. Da quel momento, potranno applicare le vecchie regole solo le opere private le cui parti strutturali siano già in corso di esecuzione o per le quali sia già stato depositato il progetto esecutivo. E le opere pubbliche in corso di esecuzione, con contratti già firmati o con progetti definitivi o esecutivi già affidati. A beneficio dei professionisti, poi, seguirà a breve una circolare esplicativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ONLINE

Le Ntc cambiano la vita di tutti i professionisti: le voci di ingegneri, architetti, geometri e geologi  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Quotidiano  
**Enti Locali & Pa** **24**



**ISTRUZIONI DEL MEF**

### Oneri di urbanizzazione fuori dalla cassa vincolata

di **Gianni Trovati**

**L**e forme di utilizzo degli oneri di urbanizzazione indicati dalla legge non sono un vincolo di destinazione. Lo ha chiarito la commissione Arconet.

[quotidianientilocali.ilsole24ore.com](http://quotidianientilocali.ilsole24ore.com)  
La versione integrale dell'articolo





**Bonus fiscali.** Più margini per le agevolazioni in vigore fino al 31 dicembre 2021

# Rischio sismico e consumi con detrazioni fino all'85%

**Luca De Stefani**

Per gli interventi antisismici degli edifici esistenti, le detrazioni fiscali sono molto rilevanti. E, se sono effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali e sono finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico - con riduzione di due classi di rischio - e alla riqualificazione energetica, possono arrivare fino all'85% della spesa effettuata.

## Detrazioni dal 50% all'85%

Fino al 31 dicembre 2021, le spese sostenute per l'adozione di misure antisismiche su costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive sono detraibili dall'Irpef o dall'Ires al 50%, se le autorizzazioni edilizie sono iniziate dal primo gennaio 2017 e se gli interventi sono eseguiti su edifici ubicati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, Opcm 20 marzo 2003, n. 3274. Se da questi interventi deriva una riduzione del rischio sismico di una o di due classi di rischio, la percentuale della detrazione del 50% è aumentata rispettivamente al 70% (75% per le parti comuni condominiali) o all'80% (85% per le parti comuni condominiali).

## Detrazioni Irpef del 50%

Se non sono rispettate queste condizioni, comunque, si può detrarre dall'Irpef il 50% per gli interventi di manutenzione, di restauro o risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia.

In base alle nuove norme tecniche delle costruzioni, tra gli «interventi di adeguamento» antisismico, atti ad «aumentare la sicurezza strutturale preesistente» possono beneficiare delle detrazioni fiscali del 50% anche i lavori che comportano la «variazione di destinazione d'uso» con l'incremento dei «carichi globali verticali in fondazione superiori al» 10% ovvero gli «interventi

strutturali volti a trasformare la costruzione mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un sistema strutturale diverso dal precedente».

Attenzione, però, che per il bonus Irpef del 50%, nei casi di cambio di destinazione d'uso, è necessario verificare (si ritiene solo per gli interventi di manutenzione, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia), che l'utilizzo di arrivo sia residenziale. Il mutamento della destinazione in abitativo, inoltre, deve essere presente già nel provvedimento urbanistico autorizzativo (risoluzione 8 febbraio 2005, n. 14/E, relativa al cambio di destinazione d'uso di un «fabbricato, già strumentale agricolo, in abitativo»).

## Detrazioni del 65%

Anche per la detrazione Irpef e Ires del 65% sul risparmio energetico qualificato, le Entrate hanno ammesso il cambio di destinazione d'uso durante i lavori, an-

che se questa agevolazione non pone alcun limite a riguardo e può interessare edifici o unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale, anche rurali (risoluzione 11 luglio 2008, 295/E, dove il «permesso a costruire» per la ristrutturazione dello stabile, prevedeva la demolizione e la fedele ricostruzione, autorizzando anche il cambio di destinazione d'uso, da magazzino a civile abitazione). Considerando che l'agevolazione del 65% può riguardare edifici o unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, l'interpretazione delle Entrate vale anche per tutti i passaggi da residenziale a non residenziale (ad esempio, commerciale o uso ufficio).

Sono escluse invece dai bonus fiscali la sopraelevazione e l'ampliamento di costruzioni, se eseguiti con «aumento della volumetria originariamente assentita» (circolare 11 maggio 1998, n. 121/E, paragrafo 4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli sconti sulle imposte

Il quadro delle detrazioni disponibili

Tipologia di intervento antisismico su zone 1, 2 e 3, Opcm 20 marzo 2003, n. 3274	Detrazione fino al 31/12/2021
Misure antisismiche su costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive	50%
Se deriva una riduzione del rischio di una classe	70%
Se deriva una riduzione del rischio di due classi	80%
Se la riduzione è di una classe di rischio e se sono realizzate su parti comuni condominiali	75%
Se la riduzione è di due classi di rischio e se sono realizzate su parti comuni condominiali	85%
Se la riduzione è di una classe di rischio e se sono realizzate su parti comuni condominiali, insieme alla riqualificazione energetica	80%
Se la riduzione è di due classi di rischio e se sono realizzate su parti comuni, congiuntamente alla riqualificazione energetica	85%





**Materiali.** Il calcestruzzo fibrorinforzato entra nelle norme italiane: vantaggi per progettisti e imprese, più durata per le opere

# Miscela con fibre su travi e pilastri

**Giovanni Plizzari**

Le nuove Norme tecniche per le costruzioni includono il calcestruzzo fibrorinforzato (Frc) tra i materiali per la realizzazione di strutture. Le Ntc includono quindi un nuovo materiale che, dopo più di 50 anni di ricerca, ha ora trovato spazio in importanti documenti normativi internazionali; tra questi si può citare la normativa tedesca e l'Eurocodice 2 nella nuova edizione in preparazione.

Il Frc è un calcestruzzo ordinario con l'aggiunta di fibre cor-

te, disperse all'interno della matrice, che consentono di avere una resistenza a trazione anche in fase fessurata, grazie all'effetto «cucitura» delle fibre che attraversano le fessure. Le fibre possono essere realizzate in acciaio o in materiale polimerico e devono essere marcate Ce in accordo alle norme europee armonizzate.

Come tutti i materiali per impieghi strutturali, il Frc dovrà essere fornito «a prestazione garantita» dal produttore di calcestruzzo; di conseguenza, non si

dovrà fare riferimento ad un dosaggio di fibre ma a specifiche prestazioni che il progettista potrà utilizzare nei calcoli e il fornitore dovrà garantire in cantiere sotto il controllo del direttore dei lavori. A sua volta, il produttore del calcestruzzo dovrà progettare la miscela per garantire le prestazioni richieste in cantiere.

Il Frc presenta, in molte applicazioni, importanti vantaggi, a partire dalla possibilità di sostituire, almeno in parte, l'armatura convenzionale. Ciò implica un risparmio sui tempi di realiz-

zazione e posa dell'armatura, in aggiunta ai tempi per i controlli della direzione lavori. Un altro vantaggio è rappresentato dalla maggior libertà nella scelta della forma e dello spessore degli elementi, grazie al minor vincolo rappresentato dall'armatura convenzionale.

Il Frc è poi particolarmente utile per il controllo del quadro fessurativo in quanto la presenza del fibrorinforzo riduce l'ampiezza delle fessure, portando notevoli vantaggi alla durabilità dell'opera. Il tema di grande attualità nel mondo delle costruzioni è rappresentato dal recupero delle costruzioni esistenti. Anche in questo caso, il Frc offre ottime soluzioni di impiego per il rinforzo di pilastri (o pile) e disolai (o impalcati).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sta preparando i documenti necessari per l'utilizzo del Frc nelle costruzioni. Il primo è rivolto ai produttori di calcestruzzo e riguarda le linee guida per la qualificazione del materiale. Il secondo documento, prevalentemente rivolto ai tecnici, riguarda le linee guida per la progettazione degli elementi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Politiche attive.** Dal 3 aprile l'assegno di ricollocazione

# Fino a 5mila euro per premiare chi trova il lavoro

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Da mille a 5mila euro se il disoccupato trova un nuovo impiego a tempo indeterminato, apprendistato compreso. Da 500 a 2.500 euro se si firma un contratto a termine di almeno 6 mesi. Nelle regioni "meno sviluppate" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) si può scendere a 250 fino a 1.250 euro se si instaura un rapporto a tempo tra i tre e sei mesi.

L'assegno di ricollocazione, tassello importante del Jobs act, per riqualificare e formare chi perde il lavoro, dopo una prima sperimentazione, con più ombre che luci, su un campione di 27mila disoccupati, percettori di Naspi da almeno quattro mesi, entra a regime: il presidente di Anpal, Maurizio Del Conte, è pronto a firmare la delibera con le nuove regole: «Partiamo con 200 milioni di euro - spiega il professor Del Conte -. Considerando un valore medio dell'assegno intorno ai 3mila euro contiamo di reinserire almeno 60/70mila disoccupati. Con le regioni abbiamo condiviso un cronoprogramma preciso: entro marzo dovrà essere pronta la nuova infrastruttura tecnologica e formati tutti gli operatori. Dal 3 aprile il sistema dovrà partire».

L'entità dell'assegno varia a seconda della difficoltà di reinserimento occupazionale dell'interessato, stabilita nella fase di profilazione. Si terrà conto, tra l'altro, di età, sesso, livello di istruzione, collocazione geografica, precedente esperienza lavorativa. La somma viene intasata dal centro per l'impiego o dall'agenzia privata per il lavoro «a risultato raggiunto», cioè alla firma del contratto subordinato. Il disoccupato, per ottenere l'assegno, deve presentare al servi-

zio pubblico (una novità è il coinvolgimento anche dei patronati) la dichiarazione di immediata disponibilità (a lavorare), la «Did», e richiedere la somma.

Le nuove politiche attive interesseranno, oltre ai disoccupati in Naspi da almeno quattro mesi, anche i beneficiari del Rei (Reddito di inclusione) e i lavoratori in accordi di ricollocazione. Al debutto, inoltre, la nuova procedura prevista dalla manovra 2018, per anticipare i servizi per il lavoro già durante la Cigs. «Assieme al ministero stiamo mettendo a punto la circolare esplicativa - aggiunge Del Conte - per sciogliere e prevenire tutti i nodi operativi. L'obiettivo, infatti, è rendere lo strumento di facile fruizione per imprese e lavoratori».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del  
**Lavoro**



**INTERPELLO MINISTERIALE**

**Niente diffida accertativa se c'è sovraindebitamento**

di **Luigi Caiazza**

**L**a diffida accertativa per il recupero, a favore dei lavoratori, di crediti patrimoniali non è sempre praticabile.

[quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilssole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo





## Geometri, obiettivo 30 mila studenti

Geometri in classe per insegnare il mestiere agli studenti. Sono già 104 i collegi provinciali dei geometri che hanno aderito al primo protocollo d'intesa nazionale tra Miur e Consiglio nazionale geometri e geometri laureati (Cngegl), nominando 203 geometri che formeranno il team di addetti al progetto con l'obiettivo di attivare nuovi percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli oltre 30 mila studenti del triennio finale dei 500 istituti tecnici settore tecnologico a indirizzo costruzioni, ambiente e territorio (Cat). Un'alleanza che punta a realizzare la prima rete nazionale tra Miur, Cngegl e gli istituti tecnici Cat che troverà attuazione territoriale nelle reti di scopo, definite da ogni collegio provinciale con usr, realtà produttive del comparto edile, pubbliche amministra-

zioni locali e studi professionali. «I nostri geometri», spiega Maurizio Savoncelli, presidente del Cngegl, «andranno direttamente in classe oppure faranno incontri con i giovani per spiegare cosa vuol dire avere a che fare con il territorio, quali sono le necessità quotidiane del cittadino nel gestire il proprio patrimonio immobiliare o nell'affrontare la burocrazia». L'alternanza «per funzionare ha bisogno della collaborazione e delle competenze dei collegi professionali, questa è la grande novità di questo protocollo», commenta il sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi. Di durata triennale, favorirà l'acquisizione di competenze tecnico-professionali, e promuoverà fin dalle medie azioni per l'orientamento.

*Angela Iuliano*



**Sicurezza** In un documento della commissione Difesa della Camera si sottolinea il rischio che infrastrutture e istituzioni soccombano nello «spazio cibernetico»

# LA VULNERABILITÀ ITALIANA AGLI ATTACCHI INFORMATICI

di **Maurizio Caprara**

**I** braccialetti di Amazon per controllare i ritmi di lavoro dei dipendenti, diventati un caso nazionale, dovrebbero farci rivolgere lo sguardo su una serie di sfide per le nostre libertà e per la nostra sicurezza ignorate o trattate superficialmente dal dibattito politico. Per esempio sulle righe che seguono: «Sfruttando dispositivi con collegamento in rete — sempre diffusi nelle case (dai televisori di ultima generazione a certi giocattoli per bambini, passando per le telecamere di sorveglianza attivabili da remoto) — è possibile a terzi ostili non solo spiare quel che avviene nello spazio privato domestico o lavorativo, ma anche prendere il controllo di dispositivi e macchinari altrui, dirottandone l'azione, visionare dati riservati (telefonici, di posta elettronica, etc.) oppure distruggere memorie

o sequestrarle a scopo di ricatto (...). Non è indispensabile che un dispositivo sia connesso a Internet».

Queste parole non vengono da un romanzo di fantascienza. Si trovano in uno dei rari atti parlamentari approvati all'unanimità nella legislatura di fatto terminata, risalgono alla sua fase finale. Appartengono al documento conclusivo di una indagine conoscitiva sulla sicurezza e la difesa nello «spazio cibernetico», ossia quell'insieme di reti, utenti, interconnessioni, scambi di informazioni e dati che nel 2016 la Nato ha riconosciuto quinto dominio delle possibili guerre (oltre a terra, mare, cielo e lo spazio per satelliti e missili).

Con audizioni di generali ed esperti di spionaggio e telecomunicazioni, a compiere la ricognizione è stata la commissione Difesa della Camera. Un'altra delle ipotesi considerate: «Si pensi a cosa ac-

cadrebbe in caso di manipolazione di anagrafi elettorali interamente informatizzate o di programmi software di elaborazione dei risultati elettorali (...). In generale, si pensi a che cosa comporterebbe in termini di ordine pubblico la distruzione o perfino l'alterazione profonda ma impercettibile delle memorie giuridiche custodite nelle banche dati di amministrazione pubbliche e private (anagrafi, catasti, banche, casellari giudiziari, etc.)».

L'analisi, 35 pagine, si occupa dei rischi di attacchi cibernetici contro l'Italia e delle contromisure da adottare. Sul «dossieraggio» constata: «È oggi tecnicamente possibile perlustrare la rete Internet per rinvenirvi in modo sistematico ogni informazione disponibile su una data persona (...) È cioè possibile delineare il profilo di ogni cittadino di un intero Paese. Farlo per 56 milioni di italiani —

come emerso dall'indagine conoscitiva — non sarebbe un problema. Non servirebbe né grande capacità computazionale, né uno storage (deposito, ndr) particolare».

I malfamati fascicoli del Sifar, a confronto, erano niente. Scritta dal presidente della commissione Francesco Garofani, Pd, la relazione approvata riepiloga quanto viene fatto per proteggere le reti nazionali. Non significa che l'Italia sia del tutto indifesa, ma la sicurezza è relativa. Premesso che quella dello «spazio cibernetico» è indispensabile per l'«indipendenza non solo economica ma anche politica di un Paese», il documento osserva: «Non è immaginabile che la protezione dello spazio cibernetico sia affidata a privati o a stranieri». Poi: «Chi mette in sicurezza i sistemi informatici o li produce ha le chiavi di accesso a quei sistemi o a quei prodotti. La protezione dello





spazio nazionale è quindi una responsabilità necessariamente pubblica, che nessuno Stato può delegare». La commissione tuttavia ha ravvisato «una lacuna nell'ordinamento». A differenza di quanto riguarda le missioni di soldati all'estero, «non esiste» una normativa generale che «definisca i singoli passaggi attraverso i quali è possibile per l'Italia prendere parte a un'operazione militare che utilizzi i sistemi cibernetici».

Gli attacchi informatici possono sostituirsi alle guerre tradizionali o integrarle. È necessario perciò delineare in quali modi la democrazia rappresentativa deve dare consensi o dinieghi a un'azione cibernetica simile a una militare. La relazione è uno dei primi avalli parlamentari allo sviluppo di «capacità attive di operazione» delle nostre forze armate: non solo proteggere reti, anche acquisire informazioni sui potenziali avversari penetrando in loro sistemi «restando invisibili, per capire che cosa fanno e quindi come possono reagire». Senza capirlo «il rischio è che infrastrutture e istituzioni strategiche soccombano» a eventuali attacchi di altri Stati.

Negli ultimi tre mesi del 2016 l'Italia sarebbe risultato il quarto Paese nel mondo per numero di utenti bersagli di incursioni del crimine in Rete. «Lo spazio cibernetico segna la "liquefazione della geopolitica". I confini degli Stati (...) sono diventati linee immaginarie. La frontiera non è più una barriera. I poteri emergenti e forti non sono statali», c'è scritto nel documento. Ecco, se la politica se ne occupasse senza superficialità potremmo essere meno in ritardo davanti a una delle sfide più delicate del tempo nel quale ci è dato di vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMMERCIALISTI

# *Protocollo tra Consiglio e cooperative*

DI MICHELE DAMIANI

Condividere studi, ricerche e modelli interpretativi per massimizzare la collaborazione tra i commercialisti e il mondo delle cooperative, processo necessario vista la continua evoluzione normativa, in particolare su terzo settore e principi contabili. Questi gli obiettivi del protocollo firmato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) e l'Alleanza delle cooperative italiane. L'accordo prevede l'avvio di una stretta collaborazione tra i due organismi. In particolare, oltre a definire una condivisione di strumenti e ricerche, l'intesa prevede un coinvolgimento delle articolazioni territoriali dei due enti anche attraverso la predisposizione di convegni e momenti di approfondimento condivisi; deciso, inoltre, lo sviluppo di iniziative utili al miglioramento della conoscenza e della cultura degli operatori impegnati nel settore cooperativo. Infine, saranno costituiti uno o più gruppi di lavoro formati da componenti di nomina del Consiglio e dell'alleanza.

—© Riproduzione riservata— ■





# Un costo diverso per ogni laurea

## La riforma in Inghilterra: tasse universitarie più care per le facoltà scientifiche che garantiscono un lavoro, «sconti» sulle umanistiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**LONDRA** Ci sono lauree che valgono più di altre? E per le quali, dunque, è giusto far pagare rette più alte agli studenti? In Inghilterra sembrano convinti di sì: tanto che la premier Theresa May ha lanciato una revisione dell'intero sistema di tasse universitarie, con l'obiettivo di introdurre un regime «a fasce». In pratica, per studiare materie scientifiche, considerate le più redditizie sul mercato del lavoro, bisognerà sborsare di più che per le lauree umanistiche, offerte a prezzi «scontati».

Attualmente «il livello delle rette non corrisponde al costo o alla qualità dei corsi», ha detto la May. Pertanto, ha spiegato il ministro dell'Istruzione Damien Hinds, verrà introdotto un percorso differenziato basato sui «benefici per lo studente, per l'economia nazionale e per il Paese».

Ma è importabile in Italia un modello simile? Solo fino a un certo punto. Perché va tenuto presente che in Inghilterra l'università costa 9.250 sterline l'anno, oltre diecimila euro: e che di rado i genitori sovvenzionano i figli, che invece si pagano gli studi grazie a prestiti d'onore che poi ripagheranno una volta trovato un

lavoro. Ma il risultato è che la maggioranza dei ragazzi esce dall'università gravata da un debito medio di 50 mila sterline, quasi sessantamila euro.

I fautori di questo sistema fanno notare che gli studi superiori restano un buon investimento: in Inghilterra un laureato guadagnerà nel corso della sua vita centinaia di migliaia di sterline in più di chi non ha il «pezzo di carta», dunque il gioco vale la candela. E però c'è un distinguo importante: a cinque anni dalla laurea, chi ha fatto medicina, economia o matematica, ma-

### Le tariffe

In Inghilterra la retta costa oltre 10mila euro l'anno: gli studenti usano i prestiti d'onore

gari a Oxford o alla London School of Economics, porta a casa fra le 40 e le 50 mila sterline l'anno di stipendio, mentre chi ha studiato arte, psicologia o comunicazione, magari in un'università di secondo piano, deve accontentarsi della metà. Ecco dunque l'idea di rette differenziate, commisurate al ritorno economico della laurea.

In Italia, al contrario, lo scarto di retribuzione fra chi ha la laurea e chi no è molto più ridotto, così come sono meno abissali le differenze fra università più quotate e altre più scarse. Per non parlare del livello di disoccupazione o sotto-occupazione fra i laureati. Tanto che si sono levate voci a favore di un'istruzione tecnica, più legata alla realtà del lavoro, a scapito del percorso universitario. Ma anche in Italia chi ha difeso il valore degli studi superiori ha sottolineato l'importanza di privilegiare lauree «utili».

### La parola

#### PRESTITO D'ONORE

Il prestito d'onore è un finanziamento personale caratterizzato da condizioni più favorevoli di rimborso e da un accesso semplificato al capitale (non è necessario avere un reddito e non serve il garante). In Inghilterra la maggior parte degli studenti si paga in questo modo l'università

E qui andrebbe fatta una considerazione sulla base della realtà inglese, che serve a contraddire in parte quanto sostenuto dallo stesso governo di Londra e che andrebbe tenuto a mente come esem-

pio per l'Italia. Oltremanica vige una estrema flessibilità tra percorso di studi e sbocchi lavorativi: l'importante non è la materia seguita, ma l'aver dimostrato di essere bravi e capaci. Tanto che la metà degli avvocati inglesi non ha fatto legge all'università: ha studiato altro e poi ha seguito un corso di specializzazione legale post-laurea. Così come per lavorare nella City non è necessario aver studiato economia: PwC, il colosso della revisione e consulenza aziendale, compra pagine di pubblicità sui giornali per rivolgersi ai laureati in materie umanistiche e spiegare che gli specialisti in storia antica o belle arti sono i benvenuti in azienda. Pure i diplomatici, cui da noi sono richiesti studi giuridici o economici, hanno provenienze disparate: l'ambasciatrice a Roma, Jill Morris, ha fatto lingue. Dunque «pesare» le lauree può aver senso, ma senza finire per rinchiodarsi in gabbie rigide.

**Luigi Ippolito**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Gli sbocchi in Italia

**Tasso di occupazione dopo cinque anni dalla laurea** (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea 2017



Un gruppo di neolaureati alla Ca' Foscari di Venezia

**Retribuzione mensile netta** (valori medi in euro)



CdS



## Il commento

### Ma il mondo ha bisogno di Leonardo (o Steve Jobs)

di **Orsola Riva**

**S**ì, certo. Una laurea in Storia della filosofia antica «non vale» quanto una in Ingegneria: è molto meno spendibile sul mercato del lavoro. A cinque anni dal titolo gli ingegneri sfiorano la piena occupazione, mentre un laureato in Lettere su 4 è ancora a spasso (dati Almalaurea). Tuttavia c'è qualcosa di molto pericoloso nella semplificazione implicita nella proposta di Theresa May per cui «utili» sarebbero solo le lauree tecnico-scientifiche, mentre le lettere sono roba da anime belle. «Categorie barbare», taglia corto Ivano Dionigi, presidente di Almalaurea e latinista. Cita l'ex rettore di Harvard Derek Bok che già 25 anni fa diceva agli studenti: «Noi non vi insegniamo un mestiere, vi insegniamo a imparare». Mai come oggi il sapere tecnico è stato soggetto a usura tanto velocemente. Se ne sono accorte anche le grandi multinazionali che mostrano di apprezzare sempre più i candidati con curricula multiformi. Dopo che per anni Martha Nussbaum predicava sola nel deserto l'importanza delle materie umanistiche, oggi è diventato di moda un nuovo acronimo — Steam — che aggiunge la A di Arts al quadrivio delle Stem (Science, Technology, Engineering, Mathematics). Il mondo ha bisogno di ingegneri sì, ma rinascimentali. Come Leonardo. O Steve Jobs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 9

### Per cento

È il tasso di disoccupazione in Italia a cinque anni dalla laurea: il più alto riguarda i laureati del gruppo letterario (15%), poi giuridico e biologico (14% - AlmaLaurea)

## 79

### Per cento

Dei laureati in Italia nelle professioni sanitarie a cinque anni dal conseguimento del titolo di studio risulta assunto con un contratto a tempo indeterminato

## La riforma



● Ieri la premier inglese Theresa May ha annunciato una revisione dell'intero sistema di tasse universitarie, per introdurre un regime «a fasce»: l'idea è di far pagare costi diversi a seconda della laurea, in base alle prospettive occupazionali e di guadagno

● In pratica, avranno uno sconto le lauree umanistiche e al contrario il prezzo sarà più alto per quelle scientifiche, che garantiscono un buon lavoro

● In Inghilterra l'università costa 9.250 sterline l'anno, oltre diecimila euro: i ragazzi si pagano gli studi grazie a prestiti d'onore che poi restituiscono quando trovano un lavoro

## Stati Uniti. Il dibattito su risorse ed effetti

# Infrastrutture Usa, gli esperti divisi sull'effetto leva

**Gianluca Di Donfrancesco**

■ «Costruiremo nuove, scintillanti strade, porti, autostrade, ferrovie e collegamenti marittimi in tutto il Paese. E lo faremo con spirito americano, mani americane e grinta americana». Così il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha presentato il suo piano d'investimenti per le infrastrutture, il 12 febbraio. Le promesse dell'immobiliare Trump, però, più che «strade scintillanti» rischiano di evocare castelli in aria.

Anche se non manca chi difende il piano, la sua matematica è ambiziosa: con 200 miliardi di fondi federali, si vorrebbe convincere i livelli decentrati di Governo e le imprese ad aumentare di mille miliardi i loro investimenti in infrastrutture, fino ad arrivare alla magica somma di 1.500 miliardi in 10 anni. Secondo Stefano Schiavello, responsabile dell'Italy Desk di Sts Deloitte, «la spesa attesa potrebbe essere irrealistica, dato che oggi la spesa in infrastrutture negli Usa non arriva a 300 miliardi l'anno. Semplicemente, potrebbe non esserci la capacità di spendere così tanto».

Nemmeno il Partito repubblicano sembra compatto dietro la proposta del presidente. Soprattutto dopo il varo di una riforma fiscale da 1.500 miliardi che potrebbe aggiungere altri 420 miliardi al già critico debito pubblico Usa. Nel 2019, il deficit pubblico federale è previsto a 1.200 miliardi e il Committee for a Responsible federal budget lo stima a 2.100 miliardi nel 2027.

**Il rebus delle risorse**

I 200 miliardi di spese annunciate nel piano Trump non saranno coperti da aumenti di imposte, né da deficit, ma da non ancora specificati tagli alla spesa. Oggi, le autostrade interstatali (highways) sono finanziate da un Fondo alimentato da una tassa sulla benzina, fissata a 18,4 centesimi al gallone nel 1993 e mai più rivista. Il Fondo andrà in bancarotta entro il 2021, avvisa il governatore repubblicano del Tennessee, Bill Haslam.

La dote messa sul tavolo dalla Casa Bianca è divisa in quattro capitoli. Cento miliardi sono fondi di cofinanziamento per Stati e città in programmi a contributo federale pari al 20% del totale. «Le amministrazioni locali potrebbero essere riluttanti a finanziare l'80% dell'investimento. Se lo facessero, si potrebbe arrivare a mobilitare 500 miliardi», spiega Schiavello.

Altri 50 miliardi sono sovvenzioni per gli Stati rurali, in base ai chilometri di strade e popolazione rurale che questi hanno - si tratta del 25% del budget, per zone nelle quali vive il 14% degli americani, ma dove due terzi degli elettori hanno votato Trump nel 2016. Venti miliardi sono poi destinati a «progetti di rilevanza nazionale», ovvero, come hanno spiegato alcuni funzionari di Governo, «a progetti che possono elevare lo spirito americano, vale a dire le infrastrutture del prossimo secolo, invece che la ristrutturazione dell'esistente». Ancora 20 miliardi andrebbero a prestiti federali che aderiscono al finanziamento privato di progetti redditizi. Infine, ci sono 10 miliardi per la costruzione di strutture ed edifici federali.

**L'effetto leva**

Alla fine, l'effetto leva dovrebbe essere generato dai 100 miliardi destinati al cofinanziamento e «dagli incentivi alle società private e alle partnership tra pubblico e privato, nella forma di sgravi sugli interessi», spiega Schiavello. «Come si arriva al totale (1.500 miliardi, ndr) resta ancora poco chiaro, visto che il quadro di questi sgravi è ancora da definire e non è possibile prevedere l'entità degli effetti che possono produrre», aggiunge Schiavello, che ricorda come le non numerose esperienze di partnership pubblico-privato non sempre hanno dato risultati positivi.

Attualmente, le autostrade Usa sono finanziate per l'80% dal Governo federale e per il 20% dagli Stati interessati. Per generare la leva che la Casa Bianca ha in mente, questo rapporto dovrebbe invertirsi,





quando Stati e città hanno generalmente vincoli di bilancio più rigidi di quelli del Governo centrale e tendono a investire meno di quanto dovrebbero e che saranno penalizzati dai limiti introdotti alla deduzione delle tasse locali dalle recenti riforme fiscali.

Accompagna il piano una serie di linee guida per selezionare i progetti da finanziare: la capacità di attirare fondi non federali pesa per il 70%, mentre «il ritorno dell'investimento in termini economici e sociali» pesa solo per il 5 per cento. Secondo Elliot Scar, della Columbia University, così avranno la precedenza i progetti spinti dagli investitori privati, togliendo allo Stato la facoltà di decidere cosa serve alle comunità locali. E le opere dovranno ripagarsi con pedaggi e tariffe a carico degli utenti.

### Semplificazioni e tagli

Fondamentale, nel piano della Casa Bianca, è la semplificazione dell'iter di approvazione dei progetti. L'Amministrazione propone un limite di 21 mesi per l'esame dell'impatto ambientale e spunta le unghie alle agenzie federali. Scott Pruitt, il capo della Environmental protection agency, ha affermato che la sua Agenzia «espletterà le pratiche per ogni licenza in sei mesi» entro la fine del 2018. Meno tempo per le verifiche e meno risorse: la proposta di bilancio redatta dalla Casa Bianca taglia del 25% i finanziamenti all'Epa. Ma i tagli colpiscono anche i fondi per il dipartimento dei Trasporti (-18%). La Casa Bianca vuole ridurre le sovvenzioni per i servizi sulle lunghe distanze, scaricando anche qui l'onere sugli Stati.

Ci sarebbe anche l'intenzione di creare una sorta di sportello unico, incaricato di tutte le pratiche ambientali necessarie e la possibilità di cedere asset federali a Stati, città e soggetti privati.

### Un incentivo di troppo?

Secondo diversi economisti questo non sarebbe il momento più giusto per lanciare un piano così espansivo. La disoccupazione (4,1%) è già ai minimi storici e i nuovi progetti potrebbero ridursi a spostare occupati piuttosto che a crearne di nuovi. Salari e tassi d'interesse hanno ripreso a salire e presto dovranno farsi sentire gli effetti del mega incentivo rappresentato dalla riforma fiscale e dai 300 miliardi di aumento della spesa pubblica. Se l'attività economica dovesse surriscaldarsi, se non aumentasse la produttività o la partecipazione degli americani alla forza lavoro, la Fed potrebbe essere costretta ad accelerare l'aumento dei tassi per contenere le spinte inflazionistiche. «E questo - rileva Schiavello - aumenterà il servizio del debito pubblico».

### Le voci a favore

Per Tom Smith, segretario ai Trasporti del West Virginia (Stato guidato dal governatore democratico Jim Justice), «è un piano coraggioso, che cerca di usare fondi federali per dare impulso a 1.500 miliardi di dollari di nuove infrastrutture e quindi è davvero una gran bella notizia».

Casey Dinges, senior managing director of public affairs dell'American Society of Civil Engineers (Asce), «si tratta di un buon punto di partenza, se dovesse funzionare tutto come annunciato». Per l'Asce, le infrastrutture Usa avrebbero bisogno di un'iniezione di 2 mila miliardi in 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1500** miliardi

### L'effetto leva secondo Trump

Il piano dovrebbe attivare anche investimenti da parte dei privati

**300** miliardi

### L'attuale volume di investimenti

Più limitata secondo Deloitte Sts la capacità di spesa annua